

Testo di Rita Capezzuto
Fotografie di Wilmar Koenig

Text by Rita Capezzuto
Photographs by Wilmar Koenig

Berger+Parkkinen
Nielsen, Nielsen & Nielsen
VIIVA Arkkitehtuuri
Pálmar Kristmundsson
Snøhetta
Wingårdh Arkitektkontor

Ambasciate dei Paesi Nordici, Berlino

Progetto generale, edificio comune, parete in rame, spazi esterni: Berger+Parkkinen Architekten – Alfred Berger, Tiina Parkkinen con Margarete Dietrich, Antti Laiho, Ines Nacic, Kurt Sattler, Peter Thalbauer, Ivan Zdenkovic
Architetto locale e direzione lavori: Pysall • Ruge Architekten – Justus Pysall, Peter Ruge con Bettina Menzel (direzione progetto); Gerhard Papenbug (direzione cantiere); Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa (collaboratori)
Gestione progetto: Drees & Sommer

Il nuovo complesso delle Ambasciate dei Paesi Nordici recentemente sorto a Berlino mi sembra contenga due principali motivi di interesse, entrambi originali per approccio e sviluppo: la soluzione politica e quella urbanistica. Dopo la riunificazione delle due Germanie e lo spostamento della capitale da Bonn a Berlino cinque Stati del Nord-Europa – Svezia, Norvegia, Islanda, Danimarca, Finlandia – hanno difatti deciso di riunire all'interno di un unico isolato le rispettive rappresentanze diplomatiche sulla base del riconoscimento di un'unità di valori culturali, storici e sociali e di una collaborazione politica di lunga data. Questa valutazione ha prevalso su altri fattori di diversificazione – quali la non corale adesione alla Unione Europea (Norvegia e Islanda non ne fanno parte) e alla Nato (solo Danimarca, Norvegia e Islanda ne sono membri), oppure l'appartenenza a due diversi ceppi linguistici – e ha dato vita a un progetto comune

The Nordic Embassies in Berlin

General project, common building, copper wall and exterior spaces: Berger+Parkkinen Architekten – Alfred Berger, Tiina Parkkinen with Margarete Dietrich, Antti Laiho, Ines Nacic, Kurt Sattler, Peter Thalbauer, Ivan Zdenkovic
Local architect and site manager: Pysall • Ruge Architekten – Justus Pysall, Peter Ruge with Bettina Menzel (project architect); Gerhard Papenbug (site manager); Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa (collaborators)
Project management: Drees & Sommer

che non ha precedenti nella storia moderna. La volontà di raggruppamento non ha tuttavia annullato la condizione inderogabile del mantenimento delle singole autonomie. Queste sono dunque state le premesse al concorso internazionale indetto nel 1995 per un piano generale su un lotto situato ai margini del Tiergarten, nell'area del vecchio quartiere diplomatico berlinese. Nel bando si chiedeva la formulazione di un'ipotesi volumetrica che consentisse la realizzazione di cinque sedi diplomatiche e di un edificio comune, correlati in una coesione unitaria. L'isolato ha forma pressoché triangolare ed è lambito da due assi viari di forte utenza, garantendo l'uno, Klingelhöferstrasse, il collegamento nord-sud della città, e provvedendo l'altro, Stülerstrasse, alla connessione tra la zona ovest e Berlin Mitte. Esattamente sullo stesso sito aveva avuto sede dal 1912 fino alla completa distruzione con la seconda guerra mondiale

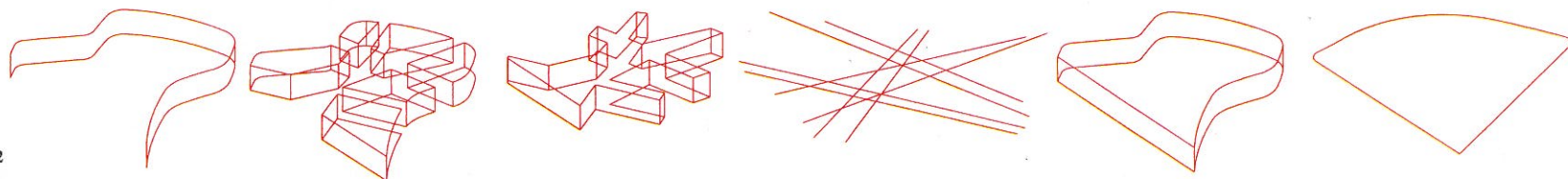
... Un altro genere di sincronizzazione dei programmi – questa volta politici – dà vita all'Ambasciata dei Paesi Nordici a Berlino. Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia decidono di costruire un'ambasciata comune per le cinque identità. Questo organismo, che ingloba le rappresentanze ufficiali riunite dei vari Paesi, si articola organicamente lasciando a ciascuna nazione la propria isola integrata nell'insieme e collegata alle altre da un muro-sipario dal lato delle vie di traffico, riunendo le isole intorno a una corte interna. L'insieme è allo stesso tempo organico e unitario, pur garantendo a ogni Paese rappresentato la propria identità, esempio di come potrebbe essere l'Europa unita di domani. Questo complesso esprime la sensibilità nordica per la natura e per la vita e istituisce un rapporto sereno tra l'uomo e la natura stessa, tra l'uomo e gli oggetti che concepisce umanizzando il mondo degli oggetti. Questa trasversalità di ordine socio-psicologico trova espressione in questo complesso e corrisponde al luogo in cui è collocato: il Tiergarten di Berlino...

... Synchronised programmes of a different kind – this time political – have produced the Nordic Embassies complex in Berlin. Denmark, Finland, Iceland, Norway and Sweden decided to build a common embassy complex to include their five identities. This project, which incorporates the Embassies of the five associate nations, is organically articulated, leaving each country its own island integrated into the whole and linked to the others by an enclosing wall on the traffic side, whilst assembling the islands around an inner court. The whole is at once organic and unitary, whilst ensuring that each country represented still maintains its own identity. Exemplifying what Europe could be like in the future, this complex expresses the Nordic sensitivity to nature and life, thus establishing a serene relationship between human beings and nature and objects, seen as means of humanizing our surroundings. This socio-psychological transversality is conveyed in the complex and matches its site: Berlin's Tiergarten...



- 1 Pianta del piano terra dell'intero complesso.
- 2 Sequenza di diagrammi dello sviluppo morfologico del progetto. Da destra a sinistra: a partire dalla forma dell'isolato, il volume totale viene suddiviso in sei unità tramite una serie di direttrici che si intersecano; un 'nastro' sinuoso racchiude il tutto.
- 3 Veduta aerea (foto Helicolor-Luftbild Ost GmbH).

- 1 Ground floor plan of the complete complex.
- 2 Sequence of diagrams showing the morphological development of the project. From right to left: starting from the form of the block, the total volume is subdivided into six units by means of intersecting lines; a sinuous 'ribbon' encloses the whole.
- 3 Aerial view (photo Helicolor-Luftbild Ost GmbH).



2

l'ambasciata svedese. Va inoltre ricordato che questa area è stata tradizionalmente caratterizzata dalla presenza delle "ville urbane", vale a dire da un'edificazione a bassa densità e a struttura aperta, con altezza di gronda contenuta.

Al momento della competizione il terreno di 7300 metri quadri era totalmente libero. In tal senso i duecentoventidue partecipanti al concorso si trovavano a confrontarsi con uno dei temi più analizzati e problematici del dibattito architettonico-urbanistico berlinese: la ricostruzione dell'isolato. Lo studio austro-finnico Berger+Parkkinen, che ha firmato il progetto vincitore, ha offerto una soluzione che scardina atteggiamenti progettuali consolidati su tale questione: basti pensare come termine di confronto all'intervento residenziale del 1984 dell'Internationale Bauausstellung Berlin per le ville urbane di Rauchstrasse, situato nelle immediate

vicinanze, che ripropone una griglia planimetrica regolare parallela ai confini del lotto entro cui sono posizionate le singole case.

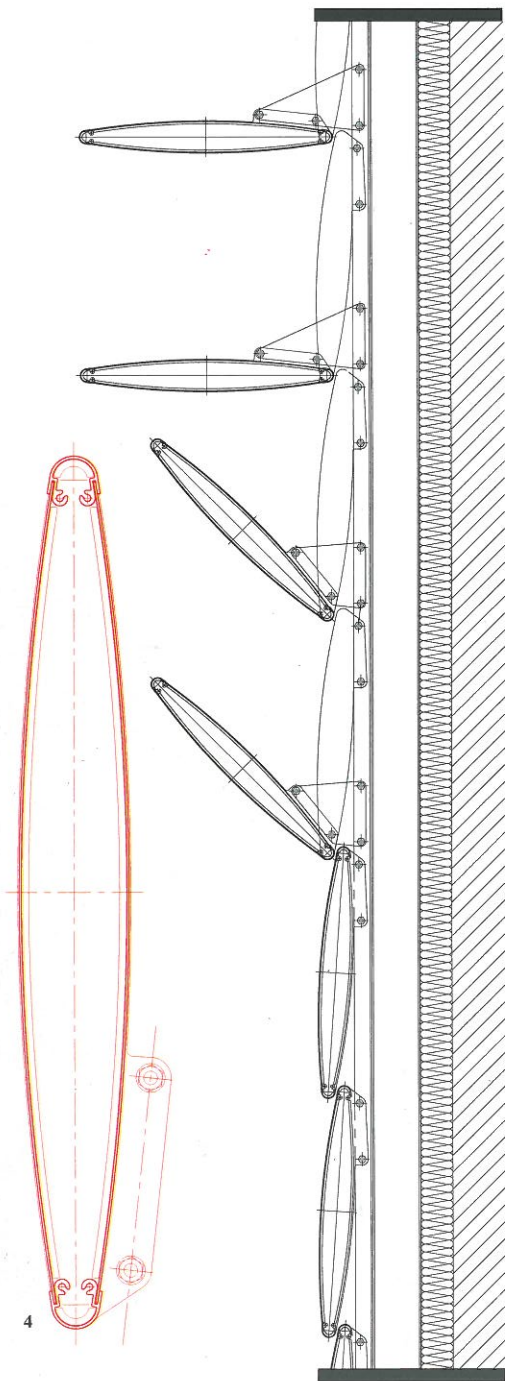
Berger+Parkkinen affidano alla creazione di un 'recinto' il compito di definire i bordi dell'intervento e, fatto ancor più importante, di dare scala urbana al complesso, conferendogli il dovuto valore rappresentativo. Il 'recinto' è un nastro dall'andamento flessuoso lungo 226 metri, alto 15, fatto di quattromila lamelle di rame patinato orientabili secondo le esigenze di luce e aria e interrotto solo su un lato del lotto. Sia pur stigmatizzata dai più critici spiriti berlinesi come "il nuovo muro", la serpentina verde gioca su opacità e trasparenza offrendo variate prospettive visuali, sia dall'esterno verso l'interno che viceversa, e costituendo un buon ostacolo all'inquina-

mento acustico dovuto al forte traffico automobilistico. Fissato il contenitore, il contenuto volumetrico è nato da un gesto tanto elementare quanto indelebile: un'unica massa omogenea, il cui perimetro e la cui altezza concidevano con quelli della recinzione, è stata semplicemente spartita in sei blocchi secondo una serie di linee di taglio intersecate. Le medesime direttrici che hanno generato allo stesso tempo le sagome del costruito e quelle degli spazi aperti sono state successivamente riprodotte nella pavimentazione della corte comune, a esplicitare il processo geometrico originario. Le ambasciate sono così state disposte in una costellazione che riproduce la reale posizione geografica dei relativi Stati, il cui affaccio sul mare viene richiamato dai numerosi specchi d'acqua presenti tra un blocco e l'altro. Sulla base di questo schema i singoli Paesi hanno provve-

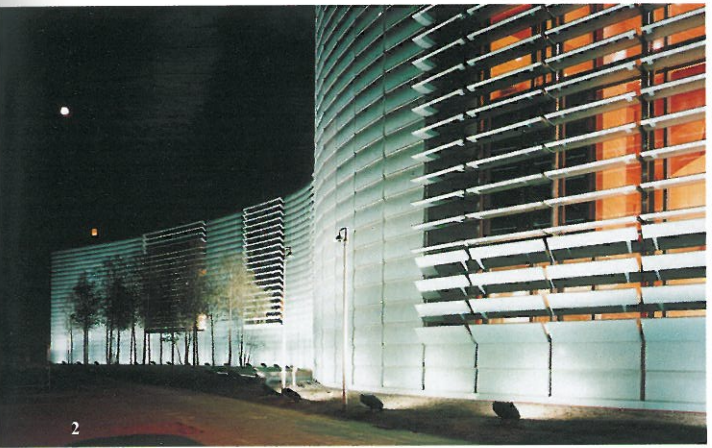
3

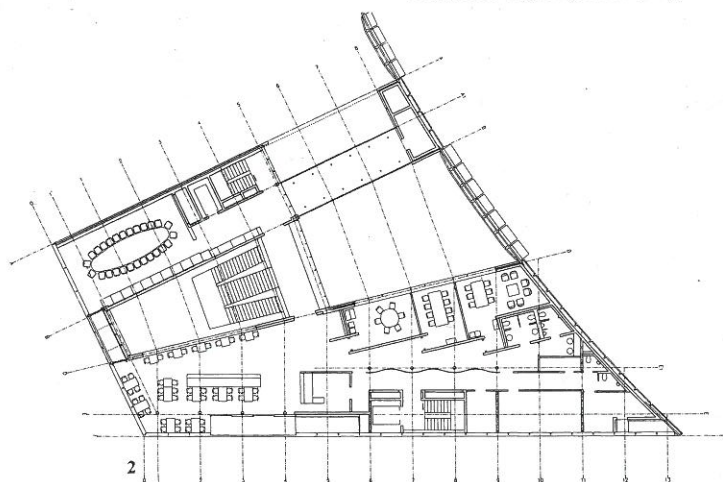
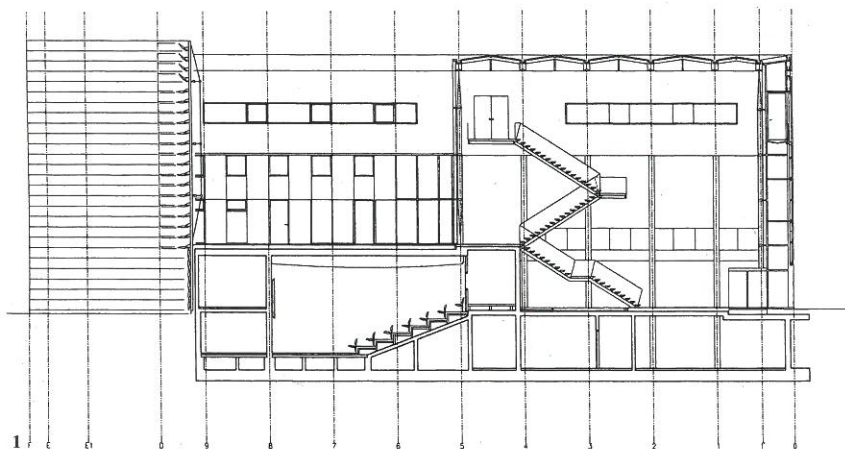


Strutture e impianti *Structures and systems*: IGH
 Ingenieurgesellschaft Höpfner mbH
 Consulente facciata *Facade consultant*: DEWI
 Progettazione paesaggistica *Landscape design*: Karsten
 Böcking
 Rappresentante dei committenti *Clients representative*: Statens
 Fastghetsverk – Sigurd Ståhlgren



1 Il fronte su Stülerstrasse. 1 The front on Stülerstrasse.
 2 Veduta notturna della parete a lamelle di rame. 2 View by night of the copper bladed wall.
 3, 5 Il fronte su Klingelhöferstrasse. 3, 5 The front on Klingelhöferstrasse.
 4 Particolare costruttivo del sistema a lamelle della parete perimetrale. 4 Constructional detail of the perimeter wall blade system.





duto a indire concorsi nazionali per il progetto architettonico delle diverse sedi diplomatiche, mentre la Fellehus, l'edificio collettivo contenente l'ingresso all'intero complesso, gli uffici consolari, spazi espositivi, un auditorium e un ristorante era affidato allo studio Berger+Parkinen. Punto centrale dei brief concorsuali era la ricerca di espressione di una identità nazionale, oltre che la creazione di adeguati spazi lavorativi e di rappresentanza; vincolo comune, la volumetria ridotta in cui sviluppare il progetto. Vincitori sono risultati Nielsen & Nielsen per l'ambasciata danese; lo studio VIIVA per quella finlandese; Pálmar Kristmundsson per

la islandese; Snøhetta per l'ambasciata norvegese e Wingårdh Arkitektkontor per quella svedese. Nelle realizzazioni pare di poter leggere alcuni denominatori comuni: la costruzione di un involucro semplice ma ben caratterizzato, consapevole e rispettoso delle regole di un rapporto di "buon vicinato"; la tensione verso un singolo elemento forte in ogni unità: la grande parete ondulata in legno, inclinata nella hall d'ingresso nell'ambasciata danese; la 'culla' in legno che ospita una sala riunioni, appesa sopra l'atrio dell'ambasciata finlandese; la scala a chiocciola in legno nell'ambasciata svedese, un pezzo artigiana-

le unico; il monolite in granito grigio, alto 14,60 metri e largo 5, che chiude una facciata dell'ambasciata norvegese; la rara pietra naturale islandese (Líparit, riolite rossa) che ricopre la facciata della relativa ambasciata e che è stata usata qui per la prima volta come materiale edilizio. E ovviamente, il ricorso alle specifiche risorse locali per quanto riguarda pezzi di arte o di design.

C'è infine un altro fattore comune cui va dato il dovuto rilievo: l'appartenenza dei progettisti alla media e giovane generazione, fatto che ha determinato il prevalere della freschezza di idee sulla pura routine professionale.



1, 2 Sezione longitudinale e pianta del terzo livello.
3 Veduta da Rauchstrasse. L'edificio è situato fuori dall'area protetta e ospita l'ingresso all'intero complesso, uno spazio espositivo, un auditorium con circa 100 posti e un ristorante riservato al personale. Inoltre al piano terra si trovano gli uffici consolari con accesso indipendente.
4 L'atrio d'ingresso.

1, 2 Longitudinal section and plan of level three.
3 View from Rauchstrasse. The building is situated outside the protected area and houses the entry to the whole complex, an exhibition space, an auditorium to seat about 100 persons, and a staff restaurant. Also located on the ground floor are the consular offices with separate entry.
4 The entry hall.

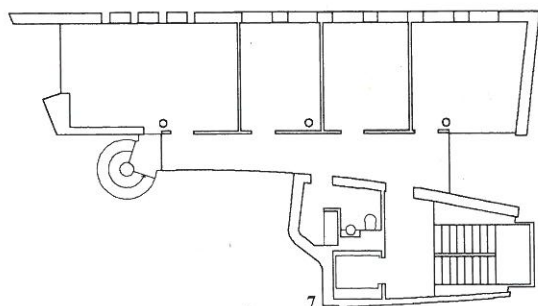


5

Progetto di concorso *Competition project*: Pálmar Kristmundsson
 Realizzazione *Completion*: Pálmar Kristmundsson,
 Gunnar B. Stefánsson
 Interni *Interiors*: Pálmar Kristmundsson, Birgir Teitsson,
 Haraldur Ingvarsson, Sindri Gunnarsson
 Architetto locale e direzione lavori *Local architect and works
 manager*: Pysall • Ruge Architekten – Justus Pysall, Peter Ruge
 con *with Bettina Menzel* (direzione progetto *project architect*);
 Gerhard Papenbug (direzione cantiere *site manager*);
 Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela
 Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa
 (collaboratori *collaborators*)
 Gestione progetto *Project management*: Government
 Construction Contracts Iceland; Sigríður Sigurðardóttir



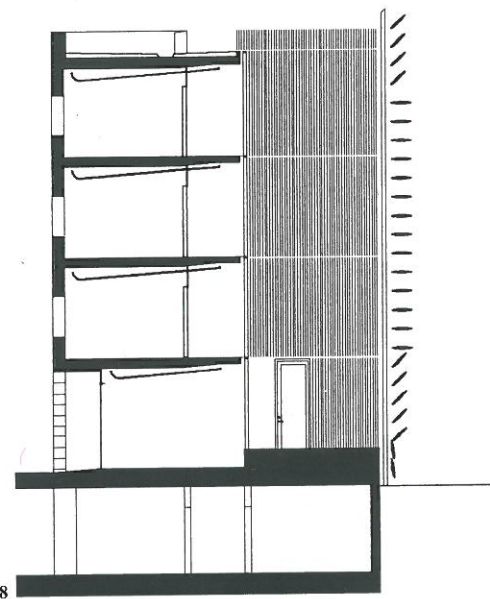
6



7

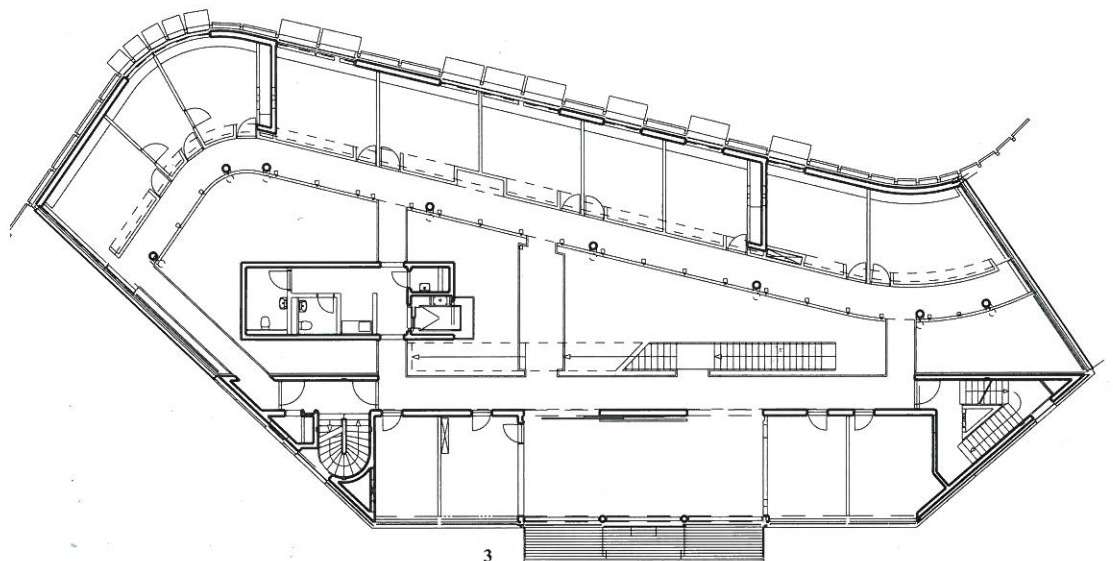
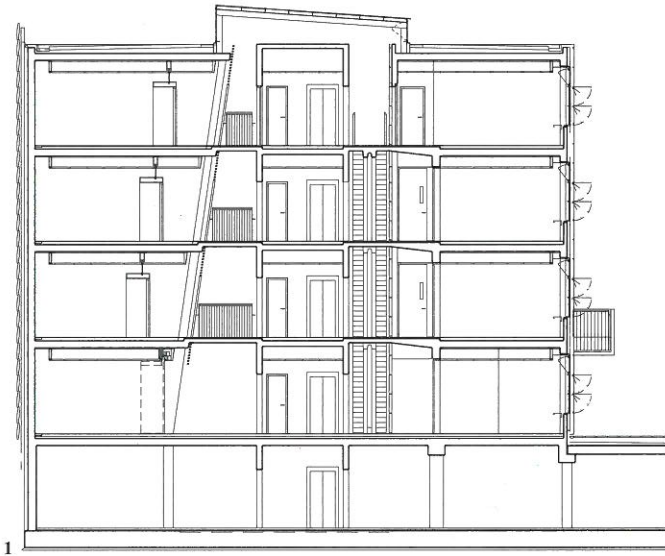
5 Il fronte sulla corte. Per il rivestimento è stato fatto ricorso alla pietra islandese Líparit, usata qui per la prima come materiale edile.
 6 Un corridoio. La parete di sinistra è in cemento faccia a vista con disegno ondulato che richiama la tradizione costruttiva islandese.
 7 Pianta del terzo piano.
 8 Sezione trasversale.

5 The courtyard front. The cladding is in Icelandic Líparit stone, used here for the first time as a building material.
 6 A corridor. The left wall is in unfaced concrete with an undulating pattern typical of Icelandic building tradition.
 7 Plan of third floor.
 8 Cross-section.



8

Progetto *Project*: Nielsen, Nielsen & Nielsen As –
 Lars Frank Nielsen, Kim Herforth Nielsen
 Collaboratori *Collaborators*: Gerti Axelsen, Lars Kjemtrup,
 Lars Due Jensen, Helge Skovsted, Jette Schwarz, Lars Povlsen,
 Mads Posch, Malene E. Knudsen
 Architetto locale e direzione lavori *Local architect and works
 manager*: Pysall • Ruge Architekten – Justus Pysall, Peter Ruge
 con *with* Bettina Menzel (direzione progetto *project architect*);
 Gerhard Papenbug (direzione cantiere *site manager*);
 Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela
 Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa
 (collaboratori *collaborators*)



1 Sezione trasversale.
 2 Il fronte su Rauchstrasse.
 3 Pianta del primo piano.
 4, 5 Scorso dell'atrio con
 la parete ondulata in legno
 e la lunga scala in linea.

1 Cross-section.
 2 The front on Rauchstrasse.
 3 First floor plan.
 4, 5 Glimpse of the atrium with
 the undulating wooden wall
 and the long staircase in line.



4

The new Nordic Embassies complex recently completed in Berlin seems to suggest two main sources of interest, both of which are original in their approach and development, namely: the political and the planning solutions adopted in it. After the reunification of Germany and the transfer of its capital from Bonn to Berlin, five northern European nations – Sweden, Norway, Iceland, Denmark and Finland – decided to build their embassies on a plot of land enclosed by a single block. Their decision sprang from their joint recognition of a cultural, historical and social unity and long-standing political collaboration. This consideration prevailed over others that reflected the differences between the various countries, such as the fact that they do not all (Norway and Iceland don't) belong to the European Union and to NATO (only Denmark, Norway and Iceland are members), or their descent from two different linguistic roots. The outcome was a common project unprecedented in modern history. The will to build a collective complex did not, however, preclude the essential condition that their separate entities be fully respected and maintained. Such, therefore, were the starting points of the international competition held in 1995 for a comprehensive plan to occupy a location on the outskirts of Tiergarten, the prewar Berlin diplomatic quarter. The brief specified the formulation of volumes and plans allowing for the construction of the five different embassies and of a common building, all of which were to inter-relate in a cohesive ensemble.

The urban block is virtually triangular and skirted by two heavy traffic roads: Klingelhöferstrasse, which provides the city's north-south link, and Stülerstrasse, which connects the west zone to Berlin Mitte. On this exact spot – from 1912 till its total destruction during the Second World War – stood the Swedish Embassy. It must also be remembered that this part of Berlin was traditionally distinguished by its "urban villas", thus creating a low density and open-structured urban fabric.

At the time of the competition, the 7300-sqm plot was totally free. And in that respect the two hundred and twenty-two entrants were faced with one of the most closely scrutinized and problematical issues of the architectural and town-planning debate on Berlin: that of the reconstruction of its original urban blocks. The winning project, by the Austro-Finnish partnership Berger+Parkkinen, came up with a solution which exploded some of the consolidated project attitudes to that issue. One need only think of the 1984 residential scheme, the Internationale Bauausstellung Berlin, for the urban villas in Rauchstrasse. Situated in the immediate neighbourhood, these villas proposed a regular planimetric grid parallel to the boundaries of the site within which the houses were located.

Berger+Parkkinen created an 'enclosure' to define the edges of the complex and, more importantly, to give it an urban scale worthy of its representative importance. This 'enclosure' consists of a gracefully rippling ribbon 226 metres long and 15 high, made of 4000 glazed copper 5



Progetto *Project*: VIIVA Arkkitehtuuri Oy – Rauno Lehtinen, Pekka Mäki, Toni Peltola

Facciata *Facade*: DS-Plan GmbH – Martin Lutz;

Fassadensystema GmbH – Helmut Langthaler

Architetto locale e direzione lavori *Local architect and works manager*: Pysall • Ruge Architekten – Justus Pysall, Peter Ruge

con *with* Bettina Menzel (direzione progetto *project architect*);

Gerhard Papenbug (direzione cantiere *site manager*);

Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela

Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa

(collaboratori *collaborators*)



1

1, 2 Vedute complessiva e di dettaglio. La facciata in lamelle di legno è composta da elementi modulari apribili in corrispondenza delle finestre.

3 Sezione trasversale.

4, 5 L'atrio con lo sviluppo del corpo scala rifinito da pannelli di alluminio. Sospeso sopra l'atrio è il volume in legno che contiene la sala riunioni. S'intravede al piano terra l'opera *Värikartta* dell'artista Silja Rantanen.

1, 2 General and detailed views.

The facade in wood blades is composed of modular elements that can be opened to let in the windows.

3 Cross-section.

4, 5 The atrium with the development of the staircase finished with aluminium panels. Suspended above the atrium is the wooden volume containing the conference room. Visible on the ground floor is *Värikartta* a work by the artist Silja Rantanen.

2



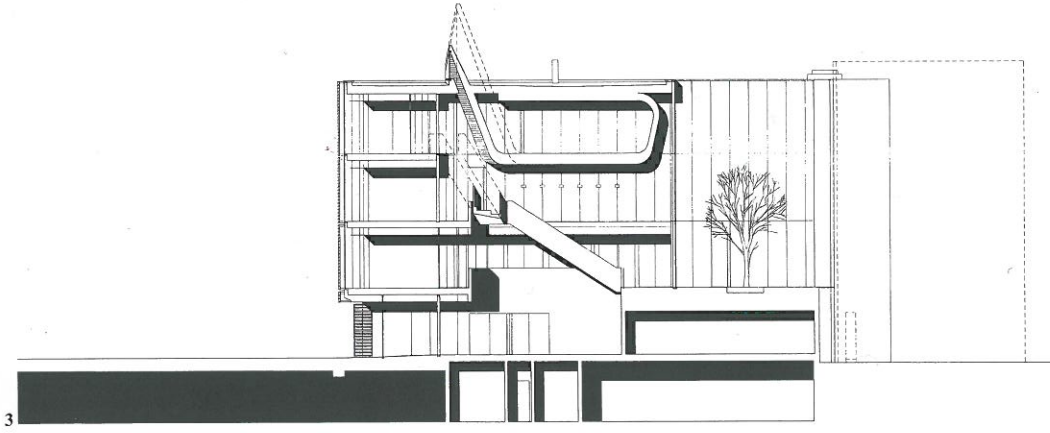
blades oriented to meet the requirements of light and air, and interrupted only on one side of the site. Albeit stigmatized by the more critical Berliner wits as "the new wall", this green serpentine bulwark plays on opacity and transparency to present a variety of vistas, both from the outside and vice versa. Also, it provides an invaluable barrier against pollutant noise from the heavy motor traffic on the roads outside.

Once the overall container had been established, the volumetric content was created by an idea as elementary as it is indelible: a single homogeneous mass, whose perimeter and height match those of the enclosure. This was then simply divided into six, according to a pattern of intersecting lines. The same lines, which simultaneously generated the shape of the built mass and those of the open spaces, were subsequently reproduced in the paving of the common courtyard, to clarify the original geometric process. The embassies were thus set in a constellation reproducing the actual geographic positions of the countries concerned, whose sea coasts are evoked by the numerous pools located between one block and the next.

On the basis of this plan, the individual countries each held their own national competitions for the architectural designs of their respective embassies, whilst the design of the *Felleshus*, the collective building containing the entrance to the whole complex, the consular offices, exhibition spaces, an auditorium and a restaurant, was entrusted to Berger+Parkkinen.

The crux of the competition briefs was their request to express a national identity, besides creating all the necessary working and representative spaces; whilst a common restraint was the limited space in which to develop the project. The winners were Nielsen, Nielsen & Nielsen for the Danish Embassy; VIIVA partners for the Finnish; Pálmar Kristmundsson for the Icelandic; Snøhetta for the Norwegian, and Wingårdh Arkitektkontor for the Swedish. The finished results seem to reflect certain common denominators: the construction of a plain but distinct outer shell, denoting an awareness of and abidance by rules appropriate to "good neighbours"; an effort to create a forceful single feature for each building: the large undulating and inclined wooden wall, in the entrance hall of the Danish Embassy; the wooden 'cradle' housing a conference room, suspended over the atrium of the Finnish Embassy; the spiral wooden staircase in the Swedish Embassy, a unique piece of craftsmanship; the grey granite monolith, 15 metres high and 5 wide, which closes one facade of the Norwegian embassy; and the rare Icelandic natural red stone called *Liparit*, which clads the front of the Icelandic Embassy and is used here for the first time as building material. And of course, the use of specific local resources for the works of art or design.

Finally, one other common factor should be given prominence: that the architects all belong to the middle and younger generations, thus supplying a predominance of fresh ideas rather than just professional routine.



5





1

Progetto *Project*: Snøhetta

Progetto di concorso *Competition project*: Craig Dykers, Christoph Kapeller, Kjetil Thorsen, Ole Gustavsen
 Direzione progetto *Project architect*: Ole Gustavsen
 Gruppo di progettazione *Design group*: Jostein Bjørndal, Ibrahim el-Hayawan, Kjetil Thorsen, K. Tronstad, F. Kristiansen

Consulente parete in pietra *Stone wall consultant*: Christian Blystad, Arne Johansen

Progettazione paesaggistica *Landscape design*: Snøhetta – Ragnhild Momrak, Rainer Stange

Arredi *Furniture*: Snøhetta – Ole Gustavsen (direzione progetto *project architect*), Linda Evensen

Architetto locale e direzione lavori *Local architect and works manager*: Pysall • Ruge Arkitekten – Justus Pysall, Peter Ruge con *with* Bettina Menzel (direzione progetto *project architect*); Gerhard Papenbug (direzione cantiere *site manager*); Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa (collaboratori *collaborators*)

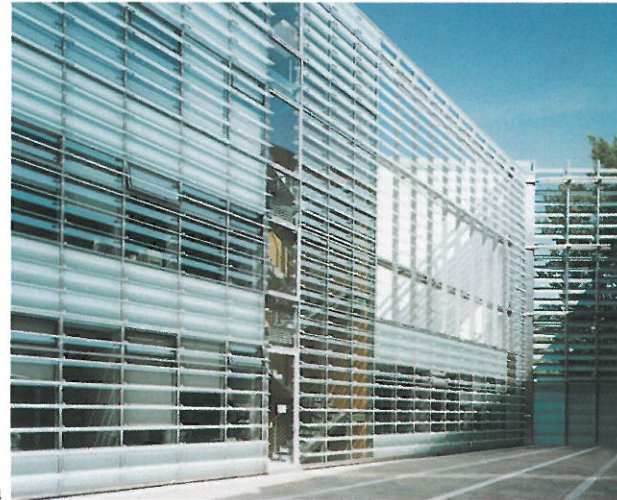


2



- 1 Veduta frontale dalla corte.
In primo piano il monolite
in pietra norvegese del peso
di 12 tonnellate.
- 2, 3 Piante del primo e terzo
piano.
- 4 Il fronte laterale.
- 5, 6 L'atrio d'ingresso e una sala
al piano superiore.
- 7 Sezione longitudinale.

- 1 Front view from the courtyard.
In the foreground is the
monolith in Norwegian stone
weighing 12 tons.
- 2, 3 First and third floor plans.
- 4 The lateral front.
- 5, 6 The entrance hall and a room
on the top floor.
- 7 Longitudinal section.



4



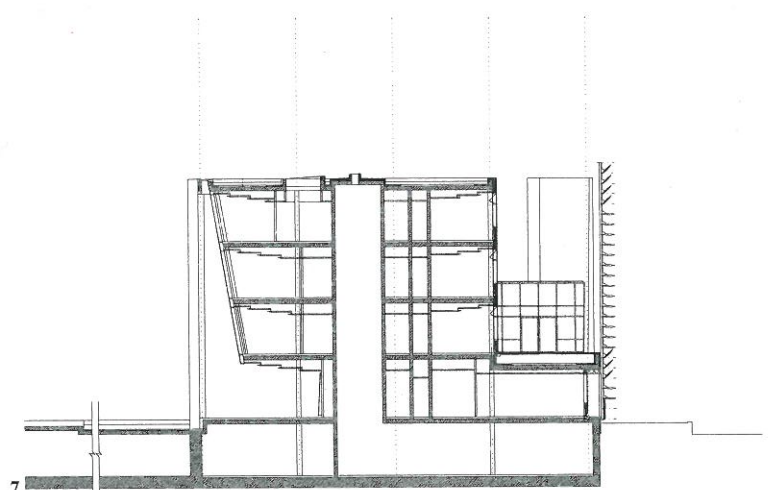
5



6



3



7

Progetto *Project*: Wingårdh Arkitektkontor AB – Gert Wingårdh

Collaboratori concorso *Competition collaborators*: Per Glembrandt, Ulrika Bergström, Vanja Knocke, Thomas Ocklund, Jerry Kopare, Pål Ericksson, Fredrik Gullberg, Anneli Carlsson

Collaboratori realizzazione *Construction collaborators*: Torbjörn Edgren, Gunilla Murnieks, Dan Danielsson, Björn Dufva, Johan Casselbrant, Smajo Stender, Anna Evaldsson, Jonny Dernbrant, Erik Williamsson

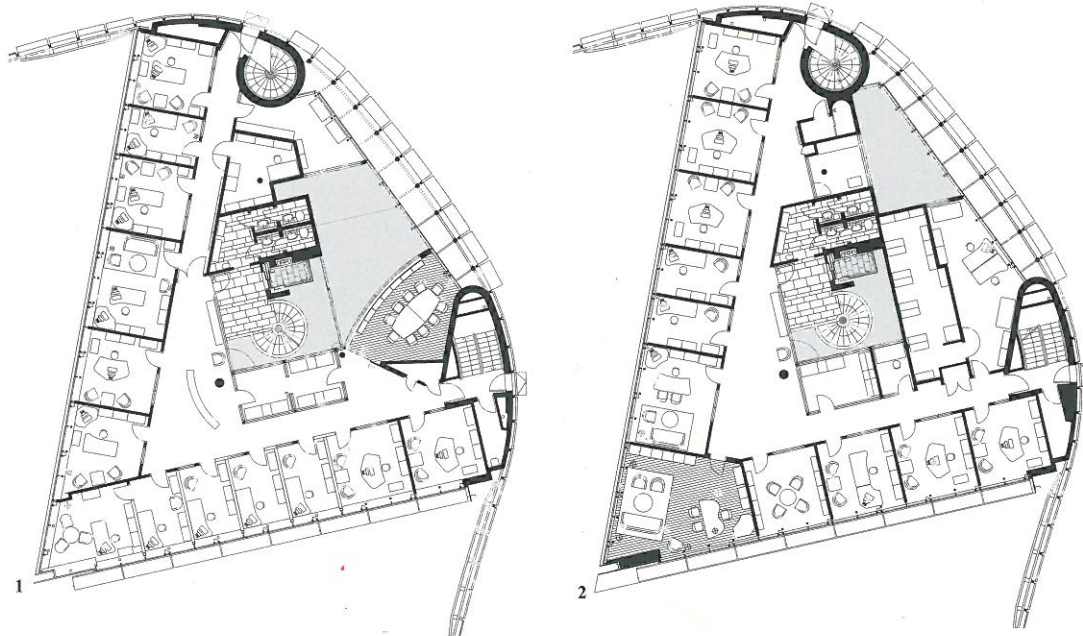
Architetto locale e direzione lavori *Local architect and works manager*: Pysall • Ruge Arkitekten – Justus Pysall, Peter Ruge con *with* Bettina Menzel (direzione progetto *project architect*);

Gerhard Papenbug (direzione cantiere *site manager*); Thomas Arnold, Kathrin Bunte, James Geiger, Michaela Kunze, Rolf Leinweber, Axel Meißner, Luyanda Mpahlwa (collaboratori *collaborators*)

Interni *Interiors*: Gert Wingårdh, Solweig Sörman

Interni uffici *Office interiors*: White Arkitekter, Elisabeth Rosenlund

Artisti *Artists*: Håkan Rhenberg, Enrique Battista, Ola Billgren, Mikael Fagerlund, Iwo Myrin, Monika Nyström



1, 2 Pianta del primo e terzo piano.

3 Uno spazio di sosta e di distribuzione al piano terra.

4 Il fronte principale è rivestito con lastre in diabase tagliate a mano, mentre la facciata laterale rivolta verso l'ambasciata finlandese è contraddistinta da una cornice in pietra calcarea.

Pagina a fronte: l'elaborata scala a chiocciola in legno costituisce il nucleo dell'organizzazione spaziale interna. Sullo sfondo, la parete in pietra che chiude la sala riunioni.

1, 2 Plans of the first and third floor.

3 A resting and circulation space on the ground floor.

4 The main front is clad with handcut diabase slabs, whilst the lateral facade facing the Finnish Embassy is distinguished by a limestone cornice.

Facing page: the elaborate spiral staircase in wood forms the core of the internal spatial organisation. In the background is the stone wall which closes the conference room.

